



**SORRISI
D'AUTORE**
Alberto Crespi

Vicky Cristina...

Woody catalano



Vicky Cristina Barcelona

Regia di Woody Allen
Con Scarlett Johansson, Rebecca Hall, Javier Bardem, Penelope Cruz
Usa/Spagna, 2008
Distribuzione: Medusa

L'estate a Barcellona di due fanciulle americane in cerca di avventure. Da vedere assolutamente in originale (il doppiaggio italiano è allucinante), quindi dvd o blu-ray imperdibile per chi ha amato Woody Allen in trasferta catalana. Penelope Cruz, fresca di Oscar, vale il prezzo dell'acquisto.

Buster Keaton

Il genio compreso...



Buster Keaton Classics

The Playhouse, The Balloonatic, My Wife's Relations, The Electric House
Regia di Buster Keaton e Edward F. Cline
Usa, 1921/1923. Distr. 01

Più Buster c'è, meglio è. 01 pubblica una raccolta scarna per quantità (90 minuti scarsi) ma eccelsa per qualità: 4 capolavori del Keaton anni '20, in cui ogni scena è una trovata. *Playhouse* è leggendario per come Buster interpreta tutti i membri di un'orchestra. La genialità sprizza da ogni poro.

Harold Lloyd

...e quello incompreso



Harold Lloyd - The Definitive Collection

Regia di Clyde Bruckmann, Leo McCarey, Hal Roach e altri
Con Harold Lloyd
Usa. Distribuzione: Universal

Schiacciato dal genio di Keaton e Chaplin, travolto (in Italia) dalla popolarità di Stanlio & Ollio, Harold Lloyd è ingiustamente dimenticato. Era un genio anche lui - e con quell'aspetto da «nerd» forse l'attore più moderno di tutti. Escano le sue comiche: dategli una chance.



La terra degli uomini rossi

Regia di Marco Bechis
Con Abrisio Da Silva Pedro, Ambrosio Vilhalva
Italia, 2008
01 Distribution

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Ci sono film la cui uscita in dvd rappresenta non solo una legittima compensazione, ma anche l'occasione di una più profonda comprensione. *La terra degli uomini rossi* (il cui titolo originale, e più efficace, è *Birdwatchers*) è stato uno dei film che ha rappresentato l'Italia all'ultimo Festival di Venezia. L'accoglienza della critica e dei media fu in quell'occasione attenta e partecipe, come la si deve a quei progetti che vanno al di là del cinema e trascinano nella vita e nella Storia, diventando prima di tutto esperienza e poi racconto della stessa, ma trasfigurata. L'uscita nelle sale italiane è stata invece più «discreta». Eppure la vicenda narrata da Bechis con straordinario rigore, e altrettanta partecipazione, ha dei forti elementi spettacolari tanto da far definire il suo film come una sorta di western di denuncia.

La storia vede una piccola e ramminga comunità di indio cercare di riprendersi le terre sottratte nel tempo dai bianchi fazendeiro, ricchi e pasciuti. La molla che tutto fa scattare coincide con l'ennesimo suicidio di un giovane Guarati-Kaiowá (fenomeno in drammatica e reale ascesa che sta segnando l'inizio di una rivolta silenziosa), insofferente alle condizioni semi-carcerarie della riserva. Il leader del

gruppo, stufo di vedere calpestate la dignità del suo popolo, si mette in strada e occupa una terra delle terre fazendeire.

SOPRUSI NEL MATO GROSSO

La biografia «apolide» di regista italo-argentino ha reso Bechis particolarmente sensibile alla difficile e delicata dialettica con genti e popoli di diverse culture. I suoi primi tre film (*Alambrado*, *Garage Olimpo* e *Hijos*) sono tutti argentini, e tutti - tranne il più «privato» *Alambrado* - inerenti alla dolorosa vicenda dei desaparecidos e dei loro figli. Questa volta Bechis si sposta in Brasile, nel Mato Grosso, per raccontare la vicenda di un altro sopruso, di un altro popolo a cui la Storia ha impedito l'autodeterminazione.

Vedendo *La terra degli uomini rossi* (il cui inizio ricorda tanto *Apo-calypse Now* che *Fitzcarraldo*), si in-

tuisce quanto lavoro ci sia stato per comporlo. Gli indios sono grandi attori, ma è Bechis che li ha fatti diventare così grazie a un lungo lavoro di avvicinamento, prima, e di formazione dopo. La storia di questo rapporto unico è ben raccontata negli extra del dvd (ricchissimi). Tra gli extra vi è inoltre un documentario, *Survivors* (la voce narrante nella versione originale è di Julie Christie) che ha un esordio impressionante, che ci fa calare senza mediazioni in una situazione su cui tutti tacciono: un sonoro terrificante di uno scontro in cui perderanno la vita alcuni indios. Nel dvd, inoltre, è possibile vedere il film nella versione originale (opportunitamente sottotitolata) e apprezzare per differenza anche il lavoro degli attori italiani (Santamaria e Caselli) inseriti da Bechis in questo film ancestrale e drammaticamente attuale. ●

GLI INDIOS L'ULTIMA LOTTA

La terra degli uomini rossi/Bechis: la ribellione ai soprusi della civiltà bianca

VISIONI DIGITALI

FLAVIO DELLA ROCCA

L'Alta definizione dà le linee al teleschermo

Abbiamo iniziato il cammino sull'Alta Definizione parlando di «linee». E da qui è necessario ripartire per spiegare la loro vera funzione. Il segnale video televisivo Pal, al quale in Italia siamo abituati, è quello oggi denominato SDTV, cioè segnale Standard Definition, composto da 576 linee orizzontali le quali formano l'immagine che vediamo sui classici televisori color a tubo catodico e sulle prime generazioni di Plasma e Lcd. Dalle immagini standard si differenziano quelle HDTV, cioè High Definition. Sono segnali formati da un numero di linee orizzontali non inferiore a 720. Questo significa che l'Alta Definizione è inquadrata in uno standard minimo ben preciso, indicato sui televisori a schermo piatto con la sigla HD Ready: pronto per l'High Definition, ma non in grado ancora di raggiungere il massimo livello di questo formato, convenzionalmente identificato con la sigla Full-Hd e corrispondente ad una risoluzione di 1080 linee. Significa che un televisore al plasma Full-Hd si vedrà sempre meglio di uno HD Ready e che questo, a sua volta, sarà migliore di un vecchio tubo catodico? La risposta, non così semplice, è legata alla sorgente che intendiamo visualizzare e ad altri parametri che scopriremo presto. ●